

DG3 DOLCIARIA
Di Genuaro
Sollecita da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaleto d'Alipolo (Av) - Tel. 0825 691 194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXIV - N. 12-13-14
 Sabato 18 luglio - Sabato 1 agosto 2015

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

I NODI DELLA POLITICA - IN CORSO IL CHIARIMENTO ALL'INTERNO DEL PARTITO DI VIA TAGLIAMENTO

Foti azzerava la giunta, nel Pd è resa dei conti

IL DOPO OPERAZIONE CANAGLIA

MALA POLITICA
 E QUESTIONE MORALE

Per una città più verde e più pulita...in ogni senso era lo slogan della campagna elettorale del 1999, per il secondo mandato di Di Nunno. Già allora si era capito che la tenuta morale della nostra comunità, sul fronte delle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata, era a rischio. Con l'operazione canaglia, del 2003, la mala politica mise anticipatamente fine ad un'esperienza che si era caratterizzata per rigore, creatività, progettualità, mai un'ombra sui due mandati del sindaco-giornalista. Premesso che in Italia fino al terzo grado di giudizio vige la presunzione di innocenza, è importante per quanto riguarda l'Irpinia ed Avellino ricostruire i principali scandali del dopo Di Nunno.

Lo sdoppiamento dell'Alto Calore, frutto del patto scellerato Margherita-Ds, oltre che al quasi fallimento dell'ente, ha visto un cospicuo numero di amministratori sotto processo, nessuno ha rinunciato alla prescrizione. Al Comune, nel 2004, il commissario prefettizio dell'epoca, con alcuni dirigenti, sono stati condannati in primo grado per la nota vicenda dello stoccaggio dei rifiuti all'Irm.

Dopo aver modificato il Puc, ex amministratori tecnici della prima giunta Galasso sono sotto inchiesta o rinviati a giudizio, in concorso con imprenditori, professionisti, dirigenti ed impiegati comunali per abuso edilizio, soprattutto per quanto riguarda gli interventi nelle zone B consolidate della città, le cosiddette case nei giardini.

Recentemente una pseudo imprenditrice e due tecnici del Comune sono stati condannati per abuso edilizio in un fabbricato in via Santo Spirito. Singolare e sorprendente la reazione di una veterana consigliera in transito dall'opposizione alla maggioranza. Dopo aver preso le parti dei funzionari condannati ha invitato anche la giunta, che ha puntualmente eseguito, a difenderli attraverso un comunicato stampa di solidarietà. Mai un dubbio sull'opportunità di cambiare tutto al settore urbanistica - Di Nunno a suo tempo trasferì decine di impiegati, puntualmente ritornati ai propri posti di partenza con le amministrazioni successive - o di individuare criteri di rotazione, senza penalizzare nessuno, per una macchina amministrativa più efficiente e trasparente.

Per non parlare dell'affaire Isochimica. Ventinove richieste di rinvio a giudizio, dal disastro ambientale in poi, per perso-

Antonio Gengaro

CONTINUA A PAGINA 4



Da sinistra: Rosetta D'Amelio, Paolo Foti e Luigi Famiglietti (foto di Carmine Bellabona)



AVELLINO - Nel Pd irpino è tempo di resa dei conti. Le prime fratture interne alla maggioranza di via Tagliamento sono emerse visibilmente subito dopo l'assemblea dei sindaci dell'Asi, chiamati a votare la sostituzione del dimissionario Maurizio Petracca, rappresentante dell'Udc in seno al consiglio di amministrazione del consorzio, che ha deciso di lasciare dopo l'elezione nell'assemblea regionale. Al suo posto è subentrato un altro esponente dello scudo crociato, Vincenzo Sirignano. Nonostante le prudenze del segretario provinciale dei democratici, Carmine De Blasio, che ha ribadito che nulla sarebbe cambiato negli equilibri dell'ente e che non ci sarebbe stato alcun accordo politico con l'Unione di centro, nonostante oggi la compagine demitiana sia tra le forze di governo della Regione che sostengono Vincenzo De Luca, nel Pd si è aperto un caso politico.

Il deputato renziano Luigi Famiglietti, insieme ai suoi, ha dichiarato di non condividere l'operazione ed ha annunciato di ritirare la fiducia al segretario. Anche in passato il parlamentare ha più volte espresso la sua contrarietà ad eventuali accordi con il leader di Nusco e con i centristi, non risparmiando critiche ai diretti interessati nemmeno durante la campagna elettorale, tanto da diventare il bersaglio di ripetuti attacchi politici

da parte di De Mita. La rottura tra i renziani dei comitati e la maggioranza che gestisce il partito, guidata da De Blasio, si è quindi sostanziata con le dimissioni di Mario Pagliaro dall'esecutivo provinciale del Pd.

Non ha invece ancora chiarito come intende schierarsi l'area che fa riferimento alla neopresidente del Consiglio regionale Rosa D'Amelio, che all'indomani delle elezioni aveva sostenuto la necessità dell'avvio di un confronto interno ed il coinvolgimento di altre sensibilità (la sinistra interna di Francesco Todisco e la componente di Gianluca Festa) nella conduzione del partito, rimettendo nelle mani di De Blasio le deleghe assegnate loro in segreteria. La risposta del numero uno del Pd è arrivata in direzione: si al dialogo, ma senza stravolgere i risultati del congresso e le regole del partito. De Blasio ha quindi sfidato la maggioranza e la minoranza a lavorare per il reale rinnovamento del partito ed ha giocato d'attacco annunciando la necessità di una verifica interna. Alle sue parole è seguito il silenzio, almeno fino alla vicenda dell'Asi. Se, dunque, i renziani di Famiglietti hanno deciso di smarcarsi, i riformisti di D'Amelio restano a bordo campo. L'area moderata degli ex franceschini di Enzo De Luca ed Enzo Venezia ha fatto quadrato attorno al segretario provinciale,

nonostante non siano mancate valutazioni critiche sulla gestione della campagna elettorale ed il decisionismo mostrato da De Blasio non sia piaciuto a tutti.

Le turbolenze però si sono spostate sul Comune di Avellino, dove i problemi amministrativi ancora rimasti in sospeso, il malcontento di parte dei consiglieri di maggioranza sempre in stato di incubazione, le solite ambizioni personali, le esigenze di riequilibrio politico del Pd, insieme alla decisiva spallata data dall'inchiesta della magistratura sui parcheggi (che ha coinvolto il presidente del Consiglio comunale, Livio Petitto, e l'amministratore unico della municipalizzata Acs, Amedeo Gabrieli) ha indotto il sindaco Paolo Foti ad azzerare la giunta e dare corso alla verifica.

Ma nemmeno questa mossa è riuscita ad acquietare il malessere di alcuni settori del gruppo democratico, a cominciare dai consiglieri considerati fedelissimi, come Franco Russo, a quelli più critici come Francesca Di Iorio, vicina alle posizioni di D'Amelio. Tra costoro c'è chi chiede al primo cittadino di chiarire gli obiettivi strategici dell'ente, di non soggiacere ai condizionamenti della fronda guidata da Festa ed un riassetto complessivo che riguardi anche gli enti di servizio. Ma c'è pure chi sollecita più fermezza

sul caso parcheggi e le dimissioni di Petitto.

Nel disegno di Foti però un ruolo importante è attribuito proprio al dialogo con Festa, che dal canto suo è pronto a dettare le condizioni per il confronto, senza risparmiare giudizi negativi sull'esperienza amministrativa, considerata fallimentare. Nella partita saranno coinvolti anche Enza Ambrosone e Carmine Montanile, i quali hanno ufficializzato la loro adesione al Pd, senza compiere però i passi conseguenti in aula. Nel frattempo invece la consigliera Nadia Arace ha formalizzato la rottura con il partito ed ha annunciato l'adesione al nuovo progetto politico di Pippo Civati: il movimento "E' possibile". Una decisione che non l'ha spinta fuori dalla maggioranza, benché si attesti su posizioni molto critiche.

La confusione e la frammentazione a Palazzo di Città quindi regnano sovrane. Altro capitolo è il rapporto tra Pd ed Udc. Anche qui restano le contraddizioni di un nodo volutamente irrisolto. De Blasio e lo stesso Foti non sembrano intenzionati ad un coinvolgimento dei centristi in questo riassetto, in nome del rispetto del mandato ricevuto dagli elettori, ma non escludono che possa esservi un atteggiamento diverso in aula.

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

IL COMMENTO

Comune, al via la fase 3



Il Comune di Avellino

AVELLINO - Con le dimissioni di tutti gli assessori è partita ufficialmente la fase tre dell'amministrazione Foti. Per il sindaco di Avellino non è un bel segnale aver consumato le prime due fasi in due anni ed aver bisogno di rilanciare ancora una volta l'azione amministrativa, prefigurando una fase tre che, a questo punto, ci si augura possa essere l'ultima.

A motivare il cambio di passo dovrebbero essere i risultati deludenti conseguiti in alcuni settori, ma soprattutto i nuovi equilibri che, in seno al Pd irpino, sono stati delineati dai risultati delle regionali. Sullo sfondo alcuni importanti appuntamenti ai quali a breve sarà chiamata l'assise municipale di Avellino: la questione dei parcheggi, il piano strategico, e infine il bilancio di previsione 2015. È evidente che rispetto a questi appuntamenti c'è bisogno di poter contare su una maggioranza compatta. E qui torna in ballo Gianluca Festa, che continua a non essere invitato dal segretario

provinciale De Blasio alle riunioni del gruppo consiliare del Pd, ma che continua a sentirsi iscritto al Pd e, soprattutto, componente della maggioranza consiliare. Festa, che continua a non lesinare critiche all'attuale amministrazione, è fra quelli che più spinge per un cambio di rotta, mettendo sul tavolo i tre, quattro voti sui quali può contare in Consiglio comunale. La pattuglia dei consiglieri del Pd che ha sostenuto Rosetta D'Amelio alle ultime regionali (cinque consiglieri comunali) a sua volta chiede che si tenga conto dei nuovi equilibri determinati appunto dalle Regionali.

Un po' troppo sullo sfondo restano, invece, i problemi concreti da affrontare e la scelta di uomini adatti per i problemi sul tappeto. Foti, insomma, farebbe bene a concentrarsi sulle questioni amministrative, lasciando alla segreteria provinciale del Pd (visto che di quella cittadina si è smesso finanche di parlare) quelle politiche relative ai nuovi equilibri e alle nuove alleanze.

L'ANALISI

Sviluppo, quale politica?



La Biogem di Ariano Irpino

AVELLINO - La recente campagna per le elezioni regionali ha mostrato ancora una volta, ove ce ne fosse mai stato bisogno, la povertà (se non, addirittura, la completa assenza) di idee sulle prospettive di sviluppo economico delle aree interne e dell'Irpinia in particolare. Il tempo della progettualità sembra essere ormai un lontano ricordo.

Nel secondo dopoguerra, e soprattutto dagli anni Sessanta in poi, le classi dirigenti di volta in volta puntarono su scelte di sviluppo diverse e, tuttavia, accomunate da obiettivi e disegni ambiziosi. Fu certamente questo il tratto caratterizzante del progetto dell'"industria in montagna", che avrebbe dovuto stravolgere in positivo le politiche e le condizioni economiche della provincia. Che sia stata improvvida o meno, la scelta di uno sviluppo industriale fu portata avanti con determinazione ed innegabilmente determinò la creazione di un tessuto produttivo nato pressoché dal nulla. E, ancora, dalla fine degli anni Cinquanta la progres-

siva valorizzazione di località turistiche (il Laceno, soprattutto) pressoché sconosciute al di fuori del ristretto ambito provinciale (e anche in questo, per certi versi) sembrò indicare un nuovo percorso diretto all'affermazione di una nuova vocazione economica del territorio. Nel frattempo, almeno a parole, non si rinunciava nemmeno al terziario, il settore che tradizionalmente trainava l'economia di Avellino e del suo hinterland. Insomma una vivace progettualità politica coinvolgeva ogni settore economico, eccezion fatta per quello agricolo sempre più negletto e abbandonato a sé stesso.

Sarebbe assai difficile tracciare un bilancio di quelle esperienze, che, peraltro, non hanno ancora guadagnato il palcoscenico di un adeguato dibattito storico. E, tuttavia, prenderle in considerazione aiuta a meglio comprendere l'odierna assenza di una progettualità politica mirata allo sviluppo economico dell'Irpinia.

Faustino De Palma

CONTINUA A PAGINA 4

LA BATTAGLIA DEI RESIDENTI CONTRO LA REALIZZAZIONE DEL CAMPO SPORTIVO POLIVALENTE

Ambiente, in salvo il verde di rione Aversa

IL COMMENTO

LE PIETRE CAMMINANO

di UGO SANTINELLI



È andata deserta la riunione congiunta della commissione consiliari urbanistica e lavori pubblici per le modifiche al rifacimento di Piazza Libertà. Gran parte dei consiglieri, di maggioranza, ha preferito non sforzarsi, manco dovessero sottoporsi alla prima prova della maturità, al tema di italiano. L'assenza dei consiglieri è oltremodo amara, per una inattesa presenza in piazza, quasi un contrappasso, lì ad attenderli inutilmente. Guardate la foto: non è un'opera d'arte, una rappresentazione figurativa, rozza o commovente secondo i gusti ed i punti di vista. Guardatela ancora: non è un qualunque animale, nemmeno la pecora in piedi dello stemma comunale, levigata dal tempo. È una pietra anonima, quanto l'anonimo scalpello che la modellò con sapienza artigianale e non la firmò, non si usava. Pietra, calcare delle nostre zone. Una grata di scolo monca, affiorata in piazza libertà, più o meno all'incrocio con via delle Oblate. Molti anni, almeno dieci, sono trascorsi dall'affioramento in quel punto di altre lastre di bianco calcare, in occasione di uno dei tanti scavi per interrare cavi.

Le foto più antiche della piazza, ed una è in una bacheca del museo irpino, mostrano la piazza con una bianca pavimentazione. La pietra affiorata ne è un lacerto e rende giustizia e testimonianza favorevole a quanti in un recente passato indicarono la pietra bianca, la breccia irpina, come fondamentale recupero, rinnovata componente cromatica della nuova piazza. E quella pietra ci induce a due considerazioni di più ampia portata.

La prima è che tutte le nostre piazze hanno subito modifiche visive, sul calpestabile e sulle facciate di limite, perché Avellino non ha potuto conservare nei secoli un abitato consolidato. Gli sconquassi naturali dei terremoti e l'intreccio tra interessi proprietari dei suoli e funzioni dello spazio fisico hanno ridisegnato la città con un ritmo incalzante, più veloce che in altre città italiane. Si prenda ad esempio la storia, tutto sommato recente, dell'attuale piazza del Duomo, allargata a respiro della chiesa, ma a spese di case preesistenti. E Piazza Libertà, bianco selciato postunitario, poi piazza novecentesca di reminiscenze pugliesi con i lecci potati, infine piazza ridisegnata dal modernismo degli anni sessanta, secondo i piccoli desideri dell'affluent society di allora. Questa ultima versione, in attesa della prossima in cantiere, denunciava un segno politico-urbano ben netto. La piazza sancisce e celebra la nuova Avellino, con l'espansione burocratica del secondo dopoguerra, i quartieri nuovi esplosi a lato e prolungando le parallele del corso; celebrazione del nuovo e condanna dell'antico, sinonimo di vecchio, ovvero l'inutile ingombro dei quartieri degradati attorno al Duomo, alla beneventana e in direzione della ferrovia e del Fenestrelle. La seconda considerazione riguarda, nel mutare degli assetti e delle funzioni urbane, ciò che è stato via via il fulcro centrale di Avellino, in linea con la tradizione della piazza italiana e mediterranea. Intriga e muove al sorriso scorgere la vecchia lapide accanto alla Dogana, che qualifica lo slargo come Piazza Centrale. Centrale? Oggi di certo no, ma sono trascorsi secoli da quando lo spazio davanti alla Dogana qualificava l'intersezione delle principali direttrici extraurbane verso la Puglia e Napoli, verso Salerno e Benevento. L'importanza dei traffici extraurbani poi si è attenuato, Avellino si è adagiata in un ricentrarsi intra moenia: Piazza Libertà è la nuova piazza "centrale" dall'Unità d'Italia fino ai Cinquanta del secolo scorso.

Infine la decadenza a rotatoria di traffico veicolare, fino ai giorni nostri. Non basterà il solo rifacimento per riportare la piazza come cuore della città - forse non tornerà ad esserlo, a vantaggio del Corso Vittorio Emanuele -, se non ripenseremo quello spazio nell'intera trama urbana e nei destini strategici della città, dislocati - quantomeno - sul territorio regionale.

La foto, scattata nella calda domenica 5, non è ben definita, ma è l'unica esistente. Nel frattempo la pietra si è animata, piccolo quadrupede, sulle gambe abbozzate e malferme ha lasciato la piazza; forse ora è al riparo di qualche casa amica. Nel cantiere non hanno notato tracce della presenza e della partenza. È apparsa quella pietra, giusto il tempo di alcune memorie e suggestioni.

AVELLINO - Il campo sportivo polivalente a rione Aversa non sarà realizzato. I residenti hanno vinto la loro battaglia, condotta con costanza e assoluta civiltà. La conferma dell'annullamento del progetto è giunta l'altro giorno da Palazzo di città, dove una delegazione di residenti e frequentatori del parco verde, dove sarebbe dovuta sorgere la struttura sportiva, ha incontrato il sindaco Paolo Foti, l'assessore ai Lavori pubblici Costantino Preziosi e il delegato allo Sport Giuseppe Giacobbe. Il primo cittadino ha assicurato: «Così come è stato pensato, il progetto non sarà realizzato. Vogliamo giungere a una soluzione condivisa, che preservi quanto di buono fatto fino a questo momento dai residenti e dai frequentatori del parco». Proprio loro, infatti, da quasi tre anni curano e autogestiscono quest'area, prima desolatamente abbandonata al degrado. Negli anni, l'hanno resa fruibile pulendola, installando panchine e bidoni per la differenziata, tagliando l'erba settimanalmente: tutto a spese loro. Hanno anche esteso l'area per lo sgambamento dei cani, già presente ma di modeste dimensioni. Poi qualche mese fa, la notizia dell'approvazione del progetto esecutivo per la realizzazione di un impianto sportivo polivalente in un sol colpo tutto il lavoro fatto con il conseguente abbattimento di oltre 50 alberi, piantati negli anni '90, uno per ogni nuovo nato del rione. Quindi la mobilitazione che ha dato i risultati sperati. Infatti, dopo essere riusciti a bloccare la gara d'appalto



Il parco di rione Aversa

per i lavori (l'apertura delle buste era in programma il 10 luglio ma è stata posticipata a data da destinarsi), lunedì scorso a Palazzo di città i membri del Comitato hanno incassato un'altra fondamentale vittoria. L'amministrazione comunale ha assicurato che il parco verde di rione Aversa «non si tocca» e ha fissato in 15 giorni il tempo utile per valutare soluzioni alternative per delocalizzare il progetto, non intaccando l'ingente finanziamento (512mila euro) che il ministero dell'Interno è pronto a erogare. Infatti, il progetto, che risale al 2011 (giunta Galasso), è inserito nel «Pon Sicurezza» 2007-2013;

la progettazione definitiva, invece, affidata a un ingegnere esterno, è stata approvata solo a marzo di quest'anno, nonostante la Commissione di edilizia integrata avesse espresso parere «assolutamente negativo» certificandone «l'inutilità urbanistica». Presente al tavolo il delegato allo Sport, Giuseppe Giacobbe, ha spiegato: «Il campo sportivo polivalente si farà, ma altrove. L'area verde di rione Aversa sarà preservata e non sarà abbattuto nessun albero. Valide alternative potrebbero essere il recupero del campo di calcio e della pista di pattinaggio del vicino parco «Palatucci» o la riqualificazione

della tensostruttura di via Sturzo nel quartiere San Tommaso. Dopo le valutazioni dei tecnici comunali saremo in grado dare una risposta definitiva». A nome del comitato, Iacopo Caruso espone le ragioni della mobilitazione: «Quest'area verde fino a tre anni fa era assolutamente abbandonata al degrado. Allora, ci siamo rimboccati le maniche e con tanta buona volontà, autotassandoci per sostenere alcune spese, l'abbiamo riqualificata con le nostre forze. Oggi è una delle aree verdi più pulite della città». Allora, chiede Caruso, «Perché realizzare qui l'ennesima struttura sportiva della città? Perché realizzarne una ex

novo, quando nello stesso parco c'è un campetto di calcetto abbandonato e a poche centinaia di metri ci sono il campo del parco «Palatucci», i due campetti di via Manfra a Valle e un altro rettangolo di gioco sempre in rione Aversa che avrebbero bisogno di essere rimessi in sesto?»

Infine aggiunge: «Non fermiamo questa azione di cittadinanza veramente attiva e così partecipata. Siamo pronti, senza chiedere alcun contributo al Comune, ad effettuare la manutenzione ordinaria dell'intera zona: tagliando l'erba, come già facciamo da diversi mesi a nostre spese; ripulendo i bidoni della differenziata e le toilette per i cani, che siamo stati noi a comprare e installare. Insomma, tenendo pulita l'intera area e consentendo a tutti di frequentarla in libertà e tranquillità. Inoltre, con le dovute autorizzazioni comunali, vorremmo realizzare anche un'area gioco per bambini». Una vera e propria battaglia di civiltà, dunque. Condotta con assoluto rispetto delle istituzioni, rafforzata da un fortissimo senso civico e confortata da proposte serie e concrete.

Bipartisan il sostegno politico, dal Movimento 5 Stelle a Rifondazione Comunista, Possibile, Sel e Fratelli d'Italia; compatto anche quello della società civile e di altri comitati (Dogana ed Eliseo) che da anni sono impegnati nella difesa dei cosiddetti «beni comuni». Anche una petizione popolare, che in soli cinque giorni ha raccolto quasi mille 500 firme, è stata protocollata a Piazza del Popolo.

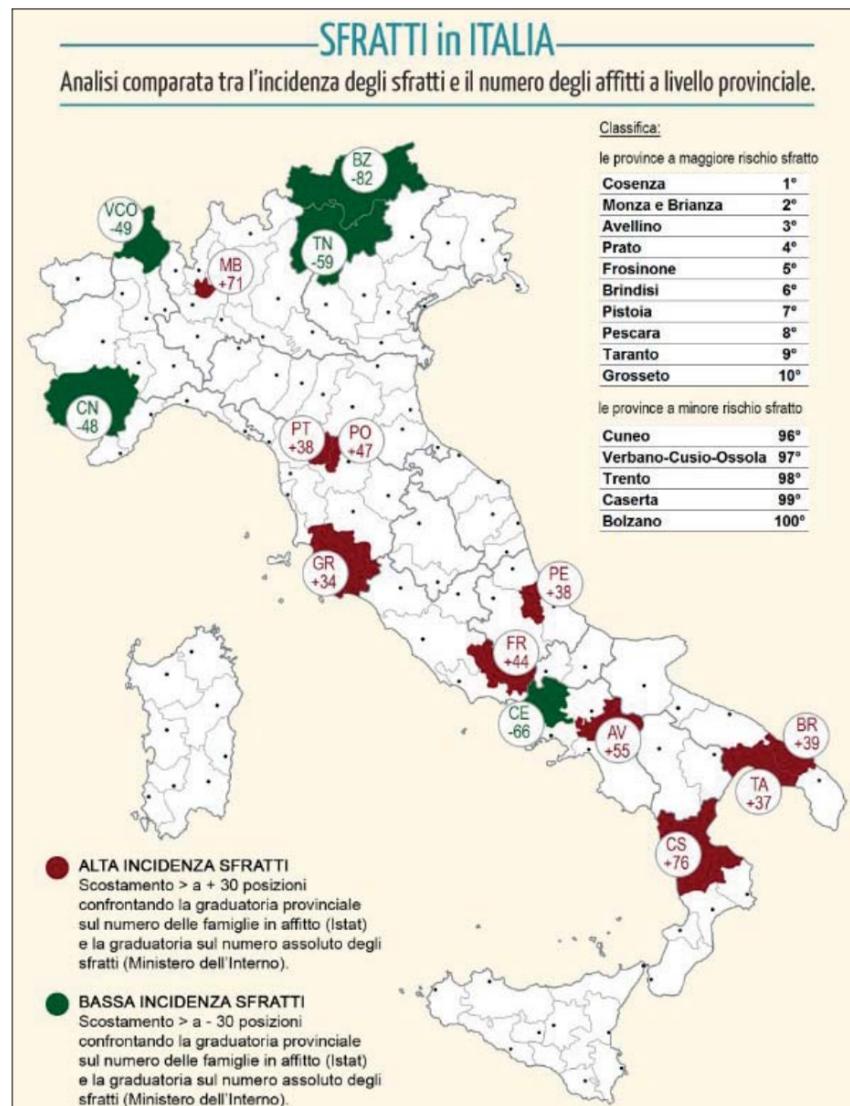
IL DOSSIER DI SOLO AFFITTI

Avellino, è allarme sfratti

CESENA - Cosenza, Monza-Brianza, Avellino e Prato sono le piazze italiane più calde per l'elevata incidenza degli sfratti rispetto al numero di famiglie che vivono in affitto. È quanto emerge da un'analisi di Solo Affitti, unico franchising immobiliare, con sede a Cesena, specializzato nelle locazioni con 340 in agenzie (di cui 40 in Spagna). Viceversa la situazione sfratti risulta più tranquilla nelle province di Bolzano, Caserta, Trento, Verbano-Cusio-Ossola, ma anche a Cuneo e Milano.

«Incrociando i dati Istat sulle famiglie in affitto e quelli del ministero dell'Interno sul numero assoluto degli sfratti - spiega Isabella Tulipano, responsabile comunicazione di Solo Affitti - ci siamo resi conto che in alcune realtà la concentrazione di sfratti nel 2014 è nettamente più pesante rispetto alla concentrazione di affittuari, talvolta anche in province che non ci saremmo aspettati. I dati del ministero dell'Interno - aggiunge Tulipano - sono incompleti per città importanti come Napoli, Palermo e Catania. La posizione di non particolare rilievo di queste province nella graduatoria stilata è, con buona probabilità, più riconducibile all'incompletezza dei dati ufficiali che ad una reale estraneità di questi territori rispetto alla preoccupante emergenza sfratti».

Sono state paragonate le posizioni di ciascuna provincia tra la graduatoria inerente l'incidenza degli sfratti e quella relativa al tasso di famiglie in affitto. Nell'analisi condotta, l'Italia è stata equamente ripartita in tre categorie di province: alcune ad elevata intensità di rischio sfratto, altre a bassa rischiosità e altre ancora dove c'è sostanziale



coerenza fra quota di famiglie in affitto e incidenza degli sfratti. Solo Affitti rileva che la situazione appare più critica in Toscana, presente con ben 6 province fra le prime venti in questa graduatoria.

Ci sono anche la Puglia con 2 fra le prime dieci (Brindisi sesta e Taranto nona), la Lombardia (Monza-Brianza 2° posto e Varese 15° posto), le Marche (Ascoli Piceno 14° posto e Fermo 17°

posto) e l'Abruzzo (Pescara ottava e Teramo diciottesima) da due province ciascuna fra le prime 20. «In alcune province ad aggravare la situazione - fa notare Tulipano - potrebbe aver contribuito il

mancato rinnovo dei prezzi del canone concordato, come a Monza fermi dal 2005 e rinnovati da pochi mesi, ad Avellino (3° posto) non aggiornati da 16 anni, ma anche a Prato dove i prezzi non vengono rinnovati dal 2003, piuttosto che a Frosinone dove siamo fermi dal 2004. Il canone concordato è fermo a Brindisi e Pistoia dal 1999, a Grosseto dal 2003».

«Guardando a fattori socio-economici - aggiunge Isabella Tulipano - notiamo come siano ben posizionate le città del Trentino, dove la situazione reddituale è migliore e non ci sono particolari criticità legate alla morosità. Le cose vanno peggio in realtà toscane, calabresi, pugliesi, dove evidentemente la crisi ha messo di più in difficoltà gli inquilini e la morosità incolpevole risulta più intensa».

«Il governo - afferma Silvia Spornelli, presidente di Solo Affitti - cerca di far fronte alla situazione degli sfratti riprendendo il fondo stanziato a favore degli inquilini morosi incolpevoli con quasi 33 milioni a disposizione quest'anno per tutta l'Italia, ma oltre a politiche «riparatorie» sarebbe fondamentale adottare politiche preventive. Se guardiamo al resto d'Europa il governo nazionale e le istituzioni locali hanno ancora molta strada da fare: per disegnare politiche efficaci sugli affitti con procedure di sfratto più snelle e certe, fondi di garanzia pubblici destinati agli sfratti, dotazione di case popolari e alloggi affittati a canone sociale, agenzie per l'affitto nei comuni capoluogo delle province ad elevata incidenza di sfratti, aggiornamento tempestivo degli accordi territoriali per i canoni concordati, ecc».

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE - ALL'ORIGINE DELL'IDEA DI AREA PROTETTA E LE BATTAGLIE CONTRO LE SPECULAZIONI

I guasti della politica nella gestione dei parchi

I DATI DI UNIONCAMERE

PROTESTI CAMBIARI, AVELLINO NEL GRUPPO DI TESTA

di ANTONIO CARRINO

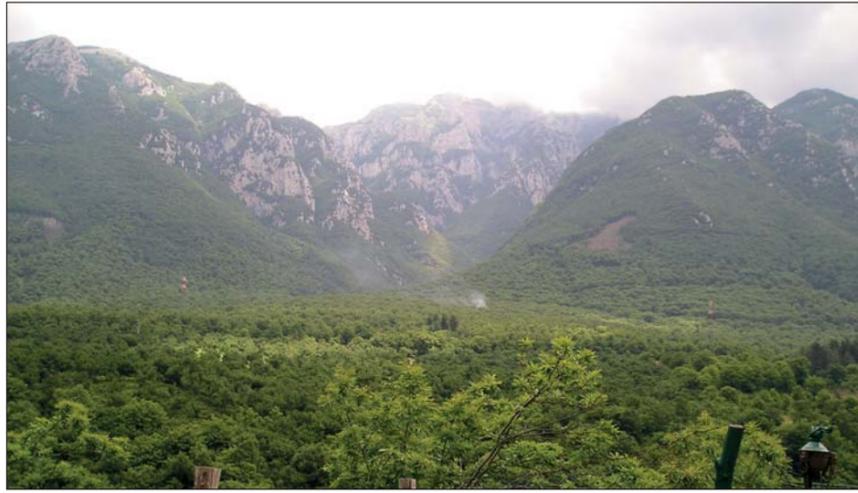
Nonostante i timidi segnali di ripresa, cittadini e imprese del nostro Paese continuano a dimostrare una grande cautela nei rapporti d'affari. Ad affermarlo è Unioncamere che esprime questa opinione anche alla luce dell'analisi dei dati delle promesse di pagamento e più specificatamente di quelle non onorate alla scadenza. Vale a dire i protesti cambiari, i quali nell'ultimo anno sono calati, in tutto lo stivale, di circa 270 mila unità nel numero e di quasi 900 milioni di euro in termini monetari. Infatti, il totale di cambiali e assegni protestati è precipitato da 1.181.438 pezzi del 2013 a 912.706 dell'anno seguente, con una diminuzione in percentuale vicina al 23%. Il loro ammontare è sceso da 2.673 milioni a 1.776: la flessione ha superato il 33%. La vistosa contrazione ha riguardato tutte le tipologie di titoli di credito: i pagherò, le tratte e soprattutto gli assegni. Dando uno sguardo ai dati disaggregati per regioni, si osserva che la frenata più lunga è stata registrata nelle Marche: -28% nel numero e -48 nell'importo. In Campania il numero di protesti cambiari è diminuito del 22%, il loro ammontare del 35%. Dopo questa rapida panoramica sullo scenario nazionale effettuata grazie alle statistiche pubblicate da Unioncamere e elaborate da Infocamere su dati del registro informatico dei protesti, scendiamo nel microcosmo della nostra provincia.

In Irpinia nel 2014 sono stati protestati 8.516 titoli di credito per un importo complessivo di 25 milioni di euro. Quindi, l'importo medio di ogni titolo protestato è stato di 2.900 euro. Un ammontare particolarmente elevato se si considera che la media nell'intera penisola si è mantenuta sotto i due mila euro. Nelle altre province campane sono stati annotati i seguenti valori: Napoli importo medio dei protesti 2.199 euro; Caserta 1.888 euro; Salerno 1.805; Benevento 1.647 euro. Dunque, la nostra provincia in questa non lusinghiera graduatoria è la prima in Campania e tra tutte le circoscrizioni italiane si piazza addirittura al sesto posto. In vetta alla classifica c'è Prato, la provincia del tessile, con un importo medio di 3.491 euro. In coda Verbano Cusano Ossola con meno di mille euro. Le consorelle della nostra regione occupano le seguenti posizioni: Napoli è 23-esima, Caserta 48-esima, Salerno 55-esima e Benevento 74-esima. In tutt'Italia l'80% dei titoli protestati è costituito da cambiali. Da noi, la percentuale delle "farfalle" - come in gergo vengono chiamate le cambiali non pagate alla scadenza - sale all'81%. Il loro importo medio - che a livello di intero Paese tocca il valore di 1.406 euro - in provincia di Avellino si assesta a quota 1.712, così che la nostra provincia nella scala nazionale riferita alle sole cambiali protestate, pur restando su valori elevati, scende al 23-esimo posto. Resta, comunque, sempre la prima in Campania, seguita, questa volta, da Benevento con 1.473 euro (38-esima nella graduatoria nazionale); Caserta 1.468 (quarantesima); Salerno 1.414 (quarantacinquesima) e Napoli 1.376 (cinquantunesima). La nostra provincia conquista un altro primato negativo se si analizzano i dati degli assegni protestati. Il loro ammontare in Irpinia - secondo nostre elaborazioni - ha sfiorato i 13 milioni di euro. Nella scala nazionale, guidata da Roma, Avellino occupa il nono scalino. Da notare che per ammontare di assegni cabriolet - così gli addetti ai lavori definiscono gli assegni scoperti - nelle prime 10 province italiane ci sono quattro campane. Nell'ordine Napoli, Caserta, Salerno e Avellino. Benevento, invece, è al 78esimo posto.

MONTELLA - Nel 1973 alcuni giovanotti di Avellino costituirono la sezione irpina del Wwf con il principale scopo di difendere il massiccio del Monte Terminio da paventati interventi edilizi, a scopo turistico, che avrebbero distrutto l'intero complesso. Nacque così l'idea di un Parco naturale del Monte Terminio, poi esteso a tutti i Picentini, che fu proposto in alternativa agli interventi speculativi.

In quei tempi nacquero anche le Comunità montane e la Cm Terminio-Cervialto diventò interlocutore privilegiato di tali iniziative. Il progetto fu portato anche a livello dei partiti locali (Dc e Pci per primi) e, come già ricordato in altro articolo, fu l'occasione per conoscere e cominciare a collaborare con l'amico Tonino Di Nunno. Anni di battaglie portarono a progetti vari di Parco (nel frattempo sorse anche l'idea del Parco del Partenio) e finalmente alla legge regionale istitutiva. Sembrò a quegli illusi che si erano battuti per anni di aver raggiunto un traguardo eccezionale ma il sogno durò solo qualche anno.

Dopo una asfittica fase di attesa finalmente i parchi vedono la luce con i decreti istitutivi e ci



Il verde del Terminio

si aspettava un segnale di novità, ma si è, per l'ennesima volta, avuto a che fare con la Regione Campania e la politica locale che vede un ente solo nell'ottica della poltrona da occupare. L'elezione dei presidenti è il primo chiaro segnale del significato che hanno i parchi oggi in Campania. Salvo le dovute eccezioni, sempre presenti, i presidenti dei parchi in Campania vengono reclutati come sempre in quel sottobosco politico fatto di compromessi ed accordi trasversali. Gli interventi a

tutela del territorio si limitano nel migliore dei casi a qualche pubblicazione, non si vede un guardaparco per cui spesso il divieto di caccia penalizza i soli cacciatori onesti. Perfino la scelta delle sedi parco è emblematica! Il Parco dei Picentini che ha nel suo cuore paesi come Montella ed Acerno vede la propria sede a Nusco. Ed i presidenti sono della stessa emanazione. Ed il territorio? Se qualcuno non avesse opportunamente apposto un po' di cartelli non ci si accorgerebbe

della presenza di un parco per nessun possibile segno di miglioramento ambientale. Anzi! In piena gestione parco sul Piano di Verteglia (Montella-Terminio) un intervento di bonifica ha distrutto un ecosistema importantissimo per gli anfibi. Un laghetto temporaneo in cui si riproducevano tutti gli anfibi locali è stato distrutto da una operazione di bonifica degna della più rozza visione interventistica. Giustamente l'acqua si impantanava ed anche se non dava fastidio

a nessuno era meglio farla scorrere seguendo l'esempio fascista delle paludi pontine (che comunque hanno avuto una ben diversa valenza).

Un simile zelo non lo si vede in nessuna delle altre attività di uso del territorio. Ma avremo mai la possibilità di vedere un parco vero? Se il parco serve solo a dare qualche poltrona e crea alla fine solo dei divieti che penalizzano chi li rispetta, perché poi manca chi deve tutelare il territorio ed il divieto perde di validità e non ottiene risultati, come volete che il parco venga poi accettato dalla popolazione locale che invece ha bisogno di vedere nel parco un volano di tutela ma anche di sviluppo.

I parchi di oggi non sono né uno strumento di tutela né di sviluppo. Rimane l'amaro in bocca di chi ha creduto a queste cose e si è battuto ottenendo anche dei risultati sulla carta ma che all'atto pratico ha fatto solo quello che i nostri nonni chiamavano (in altra situazione) "a cummudità p'e i fessi".

I parchi di oggi servono ai soliti noti. Noi comunque speriamo sempre di trovare prima o poi un parco vero.

Maurizio Galasso

I DISAGI LAMENTATI DA UN ANZIANO RESIDENTE NEL CENTRO DELLA BARONIA

Scampitella, come è difficile ricevere la posta

SCAMPITELLA - Tra le "Poste Italiane" e gli utenti è scontro continuo. Questa volta il problema è nato (ed è in atto) per il recapito della corrispondenza ad un utente di Scampitella. Il signor E.G., da quando ha costruito la sua casa, nel 1991, ha sempre ricevuto la posta nella cassetta installata nel suo porticato. Purtroppo, con l'arrivo di un nuovo postino, la corrispondenza veniva depositata nella cassetta del fratello che abita a circa trenta metri, nella stessa proprietà. E.G. si è risentito e, con una lettera datata 21 ottobre 2014, ha chiesto al responsabile dell'ufficio postale, da cui dipende il postino, di richiamare il dipendente e invitarlo a ripristinare il vecchio uso.

Dopo la segnalazione, ha ricevuto la corrispondenza nella sua cassetta solo per un giorno. Poi, invece di ricevere



la posta a casa sua, ha ricevuto un bigliettino che recitava testualmente; "installare urgentemente cassa postale fuori dalla proprietà privata, altrimenti ritirare posta in ufficio" (ufficio che si trova a Vallata n.d.r.). E.G. si è recato a ritirare la posta a Vallata per vari mesi.

Purtroppo il tempo è trascorso, qualche acciaccio è

arrivato, ma nulla cambiava. A questo punto, E.G., che ormai si avvicinava agli ottanta anni, ha inviato una nuova lettera al responsabile del servizio, datata 19 febbraio 2015, chiedendogli di indicare al postino di depositare la sua corrispondenza nella cassetta personale. Ha fatto presente che è un cliente doc delle poste, che invia centinaia

di corrispondenze in tutta Italia, che è iscritto a otto Associazioni, "tra cui l'Airc, la lega del Filo d'oro, Medici senza frontiere" ai quali versa il suo contributo e dalle quali riceve numerosissime lettere e riviste. In più, ha fatto presente che i suoi risparmi sono depositati presso le Poste italiane.

"Dunque - ha concluso E.G.

- io, un utente delle Poste Italiane, anche se piccolo, non ho il diritto di ricevere la posta nella mia cassetta? Devo sopportare un continuo disagio per pochi metri?"

La cosa, su sua segnalazione, è arrivata anche più in alto. E la risposta non è mancata: "Gentile cliente, con riferimento alla sua richiesta, la informiamo che la sua segnalazione è stata inoltrata agli uffici e alle strutture territoriali competenti affinché provvedano a risolvere le anomalie da lei lamentate. Spiacenti per il disagio, la ringraziamo per la sua indicazione perché ci offre l'opportunità di migliorare la qualità dei servizi in modo da renderli sempre più vicini alle aspettative dei nostri clienti. Le inviamo cordiali saluti".

Fino ad oggi, nulla è cambiato e molti sono pronti a scommettere che nulla cambierà.

TRE I MODULI FORMATIVI PROMOSSE DALLA COOPERATIVA ZIRME CINE LAB

Grottaminarda, nel castello d'Aquino i corsi di cinema

GROTTAMINARDA - Dal 27 al 30 luglio è in programma presso il castello d'Aquino di Grottaminarda la quattro giorni di formazione e produzione cinematografica promossa dalla Cooperativa Zirma ed organizzata da Antonio Cataruzzolo con il patrocinio del Comune di Grottaminarda e della Provincia di Avellino in collaborazione con la Film Commission Regione Campania. «Quest'anno ho pensato di partire sempre dalle basi, inserendo due moduli nuovi, Recitazione ed Analisi e Critica delle serie Tv. La decisione di dedicare un corso al tema delle serie Tv - spiega il direttore e manager didattico dello Zirma Cine Lab Antonio Cataruzzolo - è scaturita dalla consapevolezza che la tv negli ultimi anni ha in certi casi superato il cinema in termini di qualità artistica, ma soprattutto lo ha superato come audience del pubblico, tanto che molti registi cinematografici come Martin Scorsese, David Fincher, Jane Campion, Steven Soderbergh, sono passati a dirigere e produrre serie Tv di successo e molti cinema italiani e stranieri proiettano episodi televisivi nelle loro sale. Il mio è un progetto di formazione e produzione cinematografica che oltre a dare l'opportunità di sviluppo e partecipazione in attività culturali, consente soprattutto di avere lo spazio e il modo di potersi cimentare in discipline non sempre accessibili sul territorio. È altresì improntato alla valorizzazione del patrimonio storico artistico, dei beni culturali, architettonici e paesaggistici della provincia di Avellino. L'ultimo giorno sarà dedicato alla produzione di uno short film che, utilizzando le splendide location del



Il castello d'Aquino

castello d'Aquino e del centro storico di Grottaminarda, darà vita ad un mio soggetto che rivisita il mito della caverna di Platone in chiave moderna, quindi affronterà la nuova realtà virtuale come caverna contemporanea, quella riflessa dai device come tablet e smartphone, in cui sono immersi i giovani e meno

giovani oggi. Lo short film sarà poi inviato ai festival e distribuito su internet.»

L'offerta didattica dello Zirma Cine Lab 2015 è suddivisa in tre moduli formativi, ognuno dei quali ha come corpo docente professionisti del settore cinematografico. Ci sarà il modulo di Recitazione Cinematografica - Metodo Stanislavskij, rivolto a chi ha sempre voluto recitare ed apprendere le basi, tenuto da un attore proveniente direttamente da Gomorra - La Serie, Walter Lippa, il Carlucciello del clan di don Pietro Savastano, insegnante di recitazione presso la Scuola di Cinema di Napoli. Al termine del corso i ragazzi avranno una parte nello short film che si girerà come detto nel castello di Grottaminarda.

Secondo modulo è quello di Regia e Sceneggiatura a cura del regista e critico cinematografico Michele Salvezza, vincitore di alcuni premi nazionali ed internazionali, che attraverso teoria e pratica affronterà le fasi dell'ideazione, della scrittura e della realizzazione di un audiovisivo. I ragazzi del corso ricopriranno la troupe che girerà lo short film.

La novità sarà il modulo rivolto a tutti gli amanti delle serie Tv: Analisi e alla Critica delle serie Tv, primo corso in Italia dedicato proprio alle serie, il quale verrà tenuto da uno dei massimi esperti italiani del settore, il prof. Giuseppe Cozzolino, scrittore, autore di serie web e docente universitario. Essendo svolti in contemporanea non è possibile iscriversi a più corsi. Le iscrizioni si chiuderanno una volta raggiunti 20 iscritti per ogni corso.

A EXPO 2015 LA PRESENTAZIONE DEL FESTIVAL FONDATA DA CAMILLO MARINO E GIACOMO D'ONOFRIO

Avellino celebra i 40 anni del Laceno d'oro

AVELLINO – Il Laceno d'oro, il festival cinematografico fondato da Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio, ha 40 anni ed il Comune di Avellino, in collaborazione con il Circolo di cultura cinematografica ImmaginAzione, si appresta a celebrarlo nel corso dell'estate a partire dalla seconda metà del mese di agosto.

Prestigiosa la location in cui è stato presentato il Laceno d'oro, vale a dire Piazza Irpinia all'Expo 2015 di Milano. È stato l'assessore alla Cultura Nunzio Cignarella, con la collaborazione di associazioni e artisti, a illustrare il programma in rappresentanza del Comune di Avellino. Alla conferenza stampa di presentazione sono stati proiettati dei video sulle edizioni storiche del Festival cinematografico avellinese e sui momenti più emozionanti della scorsa edizione.



L'assessore alla Cultura Nunzio Cignarella illustra a Expo 2015 il programma del Laceno d'oro

L'assessore alla Cultura Nunzio Cignarella si è soffermato sulla storia del Laceno d'oro, "una storia lunga 39 edizioni, che ha visto protagonisti i grandi del cinema internazionale. L'amministrazione – ha proseguito l'assessore – ha ripreso il festival dallo scorso anno e per la 40esima edizione si è deciso di ampliare il raggio di azione coinvolgendo anche una

decina di Comuni della provincia. A questa fertilità del passato si aggiunge una grande attenzione per i nuovi linguaggi cinematografici e per le nuove tecnologie. Quest'anno continuiamo su questa strada con l'ambizione di far durare il Laceno d'oro tutto l'anno, riproponendolo come evento culturale di tutta l'Irpinia". Il direttore artistico del Festival cine-

matografico Antonio Spagnuolo ha annunciato che per la 40esima edizione il premio alla carriera andrà al regista Abel Ferrara che lo scorso anno ha curato un film su Pierpaolo Pasolini, fondatore del festival del Laceno d'oro assieme a Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio. "Anche quest'anno – ha annunciato il direttore artistico – avremo partecipazioni importanti con film

inediti nel panorama internazionale e proietteremo alcuni lungometraggi di registi italiani sempre nell'ambito del cinema sperimentale. La 40esima edizione del Festival sarà meno compatta dello scorso anno, ma avrà inizio dalla seconda metà di agosto con un'anteprima per poi durare fino a fine settembre, coinvolgendo una rete di Comuni che con le loro storie arricchiranno e

riempiranno ulteriormente il Festival cinematografico".

Nel pomeriggio è stata la volta del focus sulla città dal titolo "Avellino e le sue prospettive" a cui hanno preso parte gli artisti e i rappresentanti delle associazioni che hanno prodotto dei cortometraggi. L'architetto Nello Conte e il video maker Antonio Cola hanno presentato "The Great Mother

dreaming", cortometraggio sulla città con riferimenti anche al territorio irpino a cui hanno partecipato una ventina di persone tra tecnici ed attori. Le tradizioni di Avellino sono state presentate attraverso un video sulla Zeza di Bellizzi prodotto dall'associazione culturale folkloristica "Zeza" di Bellizzi Irpino. Gli aspetti storico-culturali della città di Avellino sono stati affrontati nel cortometraggio "Adventus" curato dall'associazione "Pro Vita Sostenibile", che ha presentato il proprio lavoro con Carmine Gaita (regista e sceneggiatore) e Jessica Grato (attrice). Infine l'Avellino poetica e culinaria è stata ritratta nel contributo video "Prendimi per la gola Avellino mia, con amore e poesia" dell'associazione "Avellino in versi", presentato dalla responsabile del progetto Maria Ronca.

TUTTO È PRONTO A MONTEVERDE PER L'ATTESO EVENTO

Torna il grande spettacolo dell'acqua



L'allestimento del palco sul lago San Pietro

MONTEVERDE – Torna a Monteverde sulle rive del lago di San Pietro il *Grande spettacolo dell'acqua*, promosso da "La Fondazione Insieme per...", che anche quest'anno narrerà la vita di Gerardo Maiella, il santo amico dei poveri. Dal 31 luglio al 30 agosto, tutte le sere (eccetto il martedì) alle 21:30, il lago – si legge in un comunicato – tornerà ad accendersi di luci, danze, colori e magia, per divulgare il messaggio di solidarietà di San Gerardo Maiella, che nei territori a cavallo tra Campania, Puglia e Basilicata è vissuto e ha operato miracoli. Il pubblico, intanto, è in tre-

pidante attesa. Proprio stamane è stata superata quota ventimila prenotazioni, provenienti da tutta la regione e da tutto il Sud Italia, con il tutto esaurito registrato per le repliche del 1° agosto e dell'8 agosto.

Ogni sera, un impianto scenico di oltre ventimila metri quadri, collegato attraverso 160 km di cavi, ospita uno spettacolo condotto da attori e danzatori professionisti e impreziosito dalla magia delle luci e di un meraviglioso sipario d'acqua. Dalla prima edizione, nel 2006, le repliche sono state 256: hanno portato sugli spalti oltre 241mila

spettatori e permesso alla fondazione, presieduta da Padre Angelo Palumbo, di portare avanti i propri progetti di solidarietà in molte zone svantaggiate dell'Italia e del resto del mondo.

Come d'altronde è accaduto nelle passate edizioni, grande successo nelle prenotazioni sta ottenendo anche il *Grande spettacolo dell'aria*, replicato anch'esso ogni giorno (alle 18:30) e che vede protagonisti rapaci, maestri falconieri e attori professionisti che coinvolgono tutti nell'affascinante mondo della falconeria.

L'organizzazione messa in piedi da

"La Fondazione Insieme per..." poggia anche sull'accoglienza nell'area lago, la zona immediatamente antistante le tribune. Qui, infatti, è possibile sostare presso la bottega Verdeluna, dove si può dare un ulteriore aiuto alle attività della fondazione cogliendo il desiderio di collaborazione di aziende del territorio. Verdeluna propone dunque sapori tipici della nostra terra, abbinati ad un gesto di solidarietà. I suoi prodotti sono utilizzati all'interno del Madagascar Café, il ristorante situato anch'esso nell'Area Lago e aperto tutte le sere (eccetto il martedì).

206 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Lu uaije andò vaije e l'acqua andò penne
(Il guaio dove va e l'acqua dove pende)

* * *

I guai, nella maggior parte dei casi, non siamo noi a volerli. Quasi sempre capitano inaspettatamente e ci provocano danni a volte irreparabili. Anche nei tempi passati, pur non essendoci la frenesia di oggi, succedevano dei guai. Non erano certo incidenti stradali, incidenti aerei o naufragi, ma comunque erano guai, provocati da calci di mulo, da carri senza freni, da cadute dagli alberi, da tagli di lame delle falci ed altro. I guai, per loro natura, sono imprevedibili e quindi colpiscono e fanno male dove arrivano. Un po' diversa è la questione dell'acqua che scorre. La sua natura è quella di seguire le pendenze dall'alto verso il basso e non esiste un altro modo naturale per farla fluire. A tal proposito, è utile riportare la testimonianza di una vecchietta che fu chiamata a deporre in una causa tra due confinanti che litigavano sullo scorrere dell'acqua. Il proprietario di un terreno agricolo in forte pendenza, sottostante ad un altro, non tollerava che l'acqua che sorgeva sul terreno di sopra gli inondasse il campo. L'avvocato del contadino che riceveva l'acqua proveniente dal terreno soprastante fece molte domande alla vecchietta e, per accattivarsi il suo favore e farle sostenere che l'acqua non doveva andare nel terreno sottostante, inventò colorati esempi e numerosi paragoni. La vecchietta rimase in silenzio. Poi, invitata anche dal giudice a pronunciarsi, rispose, in maniera secca: "Li uaije andò vanne e l'acqua andò penne".

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Foti azzera la giunta, nel Pd è resa dei conti

I centristi d'altra parte non nutrono alcun desiderio di approdare in maggioranza. Non si comprende, dunque, la ragione del ripetitivo refrain proposto a scadenze fisse di "intese programmatiche" o di "opposizione governante". Ma tant'è.

Nei banchi della minoranza c'è poi il deputato e consigliere di Sel, Giancarlo Giordano, che condanna senza appello il sindaco, bollando il rimpasto come una "merce di scambio per sistemare i problemi del Pd", e guarda al dopo-Foti. Dal comitato cittadino di Forza Italia, Nicola Micera, invece chiede al capo dell'amministrazione di staccare la spina.

Ma i berlusconiani in realtà hanno i loro problemi che pure si trascinano da tempo e che le elezioni regionali hanno soltanto acuito. Il partito è sempre spaccato tra la fazione di Domenico Gambacorta e quella di Cosimo Sibilìa. Il senatore e coordinatore provinciale accusa il presidente della Provincia di aver balcanizzato lo scontro e di aver sabotato la lista ufficiale, trasformando la lista d'appoggio del candidato alla presidenza, Stefano

Caldoro, in un contenitore di dissidenti con le presenze di Sergio Nappi e Antonia Ruggiero. Dall'altro fronte vengono attribuite a Sibilìa le responsabilità della sconfitta elettorale e di una presunta gestione personalistica di Fi. Si resta quindi in attesa di una presa di posizione dei vertici nazionali, che potrebbero optare per l'ennesimo commissariamento, come è successo a Benevento, mentre il reggente di Caserta inviato da Berlusconi, il deputato Carlo Sarro, è accusato di corruzione e fiancheggiamento dei clan casalesi erischia l'arresto. Nel capoluogo irpino però prova a prendere in mano la situazione Micera, ex esponente dei cespugli centristi ed assessore nella giunta di centrosinistra targata Galasso (convertitosi pure lui al verbo del già Cavaliere), che si fa avanti come prossimo candidato di Forza Italia alle comunali, chiedendo il sostegno di Sibilìa.

Mala politica e questione morale

naggi che, rinunciando ad una procedura di interesse pubblico quali il piano per la bonifica e l'esproprio in danno realizzati dalle amministrazioni Di Nunno, indegnamente, senza alcuna garanzia, hanno affidato tutto alla curatela fallimentare ed ad imprenditori senza titoli sufficienti per la bonifica di siti devastati dall'amianto.

E gli avvisi di garanzia per l'eco scempio di Piazza Castello? E la Dogana?

In ultimo lo scandalo di questi giorni della gestione dei parcheggi. Squallidamente da parte degli indagati di spicco, chiaramente in difficoltà, si è voluto ricordare, come scudo, che il piano parcheggi risale al primo mandato di Di Nunno. Appunto il piano. Ma se in questi anni per affidare il servizio – le indagini partono dal 2009-2010, il sindaco galantuomo fu costretto alle dimissioni nell'ottobre 2003 – non si sono effettuate le gare e si è proceduto *contra legem* di proroga in proroga, di chi è la colpa? Negli ultimi anni ci sono state forze politiche e consiglieri in città contigui all'ambiente dei parcheggiatori e dei loro interessi? Nella scorsa campagna elettorale, nell'Udc di De Mita, a sostegno di Preziosi è stata eletta una consigliera diretta emanazione di quel mondo. La stessa, rappresentante di Piazza del Popolo, con un atto di trasformismo, a pochi mesi dalle elezioni, è transitata nelle file della maggioranza, accolta in pompa magna dalla compagine del sindaco Foti. Esiste una parentela stretta tra una degli indagati delle cooperative e la precitata consigliera? Se ciò è vero, per il ruolo di indirizzo e controllo del Consiglio comunale, si apre un conflitto d'interesse nell'amministrazione Foti? E il Pd che dice di tutto ciò? Non vede, non parla, non sente. E le opposizio-

ni e la pubblica opinione, a parte Iandolo di Libera e Montefusco di Sel, per ora appaiono tiepide o addirittura silenti rispetto alla grave vicenda.

Per il clamore suscitato l'inchiesta sui parcheggi dovrebbe tramutarsi, al più presto, in atti, con l'auspicio che il procuratore Cantelmo rimanga a lungo ad Avellino per terminare il lavoro iniziato.

Comune, al via la fase 3

Per inciso Scelta civica è all'opposizione al Comune di Avellino, ma ha un proprio rappresentante in giunta; l'Udc ha contribuito alla vittoria del centrosinistra e di De Luca alle Regionali ma continua a stare all'opposizione al Comune capoluogo. Il sindaco di Avellino, allora, individui tre, quattro punti programmatici prioritari, stabilisca un preciso cronoprogramma, fissando anche verifiche dei risultati in tempi brevi, e – dopo aver ascoltato tutti – si presenti con gli uomini che avrà scelto e con il programma che avrà delineato in Consiglio comunale indicando l'unica alternativa possibile: o così o tutti a casa.

Lo scioglimento del Consiglio comunale non è auspicato da nessuno o quasi, ma se l'azione del sindaco e della sua amministrazione deve svolgersi sotto la spada di Damocle degli umori del Consiglio, delle ripicche dei

singoli e dei riposizionamenti e di equilibri sempre mutevoli, allora è meglio fare chiarezza una volta per tutte e affidare al popolo sovrano la scelta di un Consiglio comunale che ci si augura sia più consapevole delle proprie responsabilità.

Sviluppo, quale politica?

Attualmente tutte le iniziative e gli sforzi (e, soprattutto, una porzione di assoluto rilievo dei fondi pubblici) si dirigono verso la "nuova" frontiera del turismo enogastronomico. Da questo punto di vista, è estremamente significativo il tentativo compiuto dalle istituzioni locali diretto ad allestire il padiglione "Irpinia" all'Expo di Milano per dare risalto ai prodotti gastronomici in combinazione con le bellezze paesaggistiche e monumentali. Senonché, un progetto basato quasi esclusivamente sull'eno-gastronomia e sul turismo enogastronomico rischia di essere perdente o – quantomeno – di portata marginale rispetto ad un piano di sviluppo più ampio. Il successo dell'opzione "eno-gastronomica", infatti, si scontra con una complessa serie di limiti e vincoli. Il mercato dei prodotti, se pure "di nicchia" e di elevata qualità, è tutt'altro che vergine. Già da alcuni, ad esempio, i vini irpini subiscono la concorrenza spietata di quelli beneventani, che sono commercializzati con costi sensibilmente inferiori. Le caratteristiche del territorio,

inoltre, non garantiscono ritmi produttivi adeguati rispetto alla conquista di una fetta significativa del mercato dei prodotti di elevata qualità. Basti considerare la modesta ampiezza degli areali di alcune produzioni (vini, formaggi, olio, ecc.) per distinguere agevolmente gli ostacoli che si frappongono alla loro commercializzazione. Ancora più evidenti i limiti di redditività del turismo enogastronomico, che presenta le caratteristiche tipiche del "turismo mordi-e-fuggi". Stupisce, invece, la sostanziale indifferenza nei confronti di altri modelli di sviluppo, che pure potrebbero essere congeniali ad esperienze che già vanno maturando sul territorio. Il riferimento più immediato è al terziario avanzato, settore che vede la presenza in Irpinia di alcune aziende leader a livello nazionale nella elaborazione e progettazione di software avan-

zati. E, ancora, il riferimento è a centri di ricerca (quale Biogem, ad esempio), che, se supportati da un adeguato indotto, potrebbero contribuire alla soluzione dell'annoso problema della disoccupazione "intellettuale". Sempre nel settore dei servizi, sembra incomprensibile una strategia politica volta di fatto ad ostacolare la crescita dei servizi erogati dalla sanità privata, che allo stato è ferma a causa del blocco degli accreditamenti e dei ritardi nel pagamento dei crediti vantati nei confronti del servizio sanitario regionale. Sembra, insomma, incomprensibile, se non addirittura suicida, una politica economica che punti sostanzialmente su un unico settore, per di più di nicchia, rinunciando – nello stesso tempo – alla valorizzazione di altre attività che, se incentivate, potrebbero certamente garantire uno sviluppo futuro di ampio respiro.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

Il dibattito alla Mondadori alla presentazione del libro di Raffaele Molisse

L'appello ai meridionali e la lezione di Dorso

Riunirci per spaz-
zare il terribile
pessimismo della
solitudine, per elaborare
insieme le nostre teorie
ed i nostri miti, ma riunirci
soprattutto per ec-
citare la formazione del-
la nuova classe dirigente
ed educarla al disprezzo
della vittoria nascente
dal compromesso ed
alla dolorosa passione
della lotta anche se non
vittoriosa. Combattere,
oggi e sempre, le devia-
zioni dei partiti storici,
svenarne i sottintesi e
gli equivoci, incanalare
le idee verso correnti
la cui serietà non sia
discutibile, provocare,
se occorre, anche la for-
mazione di nuovi partiti
fino a quando le oligar-
chie antimeridionali non
siano battute, ecco il
nostro compito. Perché
bisogna convincersi, una
volta per sempre, che la
questione meridionale è
tutta la questione italiana
e che gli studi, le critiche,
le omelie sulle sventure
del Mezzogiorno non
serviranno a niente se non
si riuscirà a convincere
i meridionali stessi della



Il dibattito alla Mondadori

bontà della loro causa".
Così si chiudeva l'Ap-
pello ai meridionali stila-
to dall'avellinese Guido
Dorso, l'autore della Ri-
voluzione meridionale,
apparso il 2 dicembre del
1924 sulla Rivoluzione
liberale di Piero Gobetti e
sottoscritto da pensatori
e meridionalisti che con-
dividono il sodalizio politico
e culturale cui Dorso e
Gobetti avevano dato vita
sull'asse Nord-Sud.
Oltre a Dorso vi erano i
lucani Eugenio Azimonti

e Giuseppe Chiummien-
to, i calabresi Giuseppe
Cappa, Giuseppe Isnardi e
Mario Tedeschi, i pugliesi
Tommaso Fiore e Giu-
seppe Carano-Donvito,
il sardo Camillo Bellieni,
l'abruzzese Rocco Santa-
croce, i siciliani Giuseppe
Sciortino e C. Pugliesi, i
campani Gherardo Mar-
one ed Edoardo Persico: il
fior fiore dell'intelligen-
zia che ruotava intorno al
movimento azionista e cor-
rispondeva con la Rivolu-
zione liberale di Gobetti. Vi

erano anche "meridionali
d'adozione" come nel caso
del lombardo Eugenio
Azimonti, che era nato a
Cerro Maggiore, in pro-
vincia di Milano, o del
ligure Giuseppe Isnardi,
originario di San Remo,
ma trapiantato prima a
Torino, poi in Calabria.
Da allora in poi la rivista
fondata da Gobetti "de-
dicherà ogni numero una
pagina alla vita meridio-
nale, coi più importanti
collaboratori". L'Appello
rappresenta non solo un



Guido Dorso

invito agli intellettuali del
Mezzogiorno a dar vita a
una nuova élite politica,
che possa risollevare le
sorti delle genti meridio-
nali, rimuovendo al con-
tempo le basi dell'unità
nazionale, ma anche un
prezioso documento che
anticipa nelle intenzioni
e nei contenuti le linee
generali de La rivoluzione
meridionale di Dorso.
A favorire l'impianto
dell'elaborazione storico-
politica del grande me-
ridionalista avellinese,

che sfocerà appunto nella
stesura della Rivoluzione
meridionale e che troverà
poi ampia eco sulle pagine
de L'Azione, il giornale
del Partito d'Azione di cui
sarà direttore a partire dal
luglio 1945, fu lo studio
e la conoscenza dei tre
autori meridionalisti che
più influenzarono la sua
posizione politica: Giusti-
no Fortunato, Antonio De
Vitti De Marco e, soprat-
tutto, Gaetano Salvemini.
Da loro Dorso mutue-
rà la totale dedizione e

*l'impegno morale ed
intellettuale per la causa
meridionalista, l'ispira-
zione liberista e la pole-
mica antiprotezionistica,
la raffigurazione di un
progetto politico di svi-
luppo del Mezzogiorno
che tenesse conto della
realtà economica e delle
strutture di classe.
Il tutto immaginando
l'entrata in scena nella
vita politica nazionale
delle grandi masse me-
ridionali sotto la guida
di una rinnovata élite di
intellettuali forti e capa-
ci in grado di favorire
quell'occasione storica
che solo una borghesia
umanistica illuminata
era in grado di esprime-
re.*
Su questi temi, rivisitati
ed attualizzati in un'ot-
tica contemporanea, s'è
svolto il confronto-di-
battito svoltosi lo scorso
26 giugno alla libreria
Mondadori di Corso
Vittorio Emanuele in
occasione della presen-
tazione del libro curato
da Raffaele Molisse Gui-
do Dorso - Appello ai
meridionali e altri scritti,
edizioni Aras.

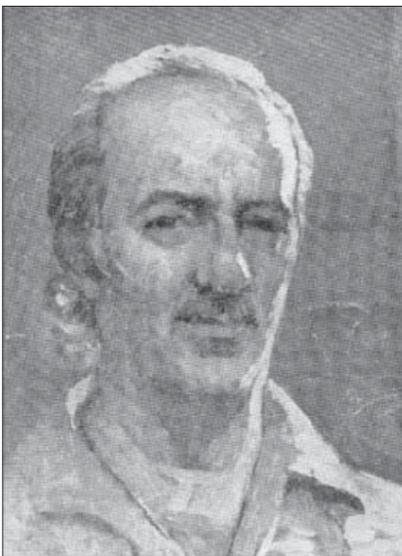
c.s.

Era di Sant'Andrea di Conza uno dei maggiori pittori irpini del Novecento

Tra impressionismo ed espressionismo i ritratti e i paesaggi di Bellini

di RICCARDO SICA

Tre anni fa ricorreva il cen-
tenario della nascita di
Luigi Bellini, il noto ed
amato pittore di Sant' Andrea
di Conza divenuto famoso
nel mondo soprattutto per i
suoi ritratti. Morì a Toronto il
15 agosto 1989. Il suo nome
s'inserisce nello stretto gotha
dei maestri irpini del Nove-
cento, accanto a quelli di
Nicola Leone, Giovanni Sica,
Antonello Giuseppe Leone,
Faustino De Fabrizio, Guido
Palumbo, Mario Pascale.
Luigi Bellini intraprese a Na-
poli gli studi artistici sotto
la guida del pittore Davide
Forte. Nel 1926 conseguì il suo
primo premio, una medaglia
d'argento, in un concorso
di disegni ispirati ai nudi di
Michelangelo, al Maschio
angioino.



Autoritratto

L'indomabile brama di av-
ventura lo spinse a compiere
continui viaggi per il mondo,
tornando spesso nella casa
natale, dove ad attenderlo
era l'amorosa mamma (che
egli ritrasse più volte, fissando
nei lineamenti di un volto
sempre sofferente e pensoso
l'affetto che lo legò a lei).
A Milano si specializzò ad
eseguire su commissione cor-
pose composizioni di "rose".
Costretto per motivi di salute
a tornare nella sua terra, de-
corò chiese (come la volta
della "Chiesa del Carmelo" a
Monteverde) e case private.
Fondamentale fu, nel Ber-
gamasco, l'incontro con il
maestro Luigi Brignoli, del
quale frequentò per un breve
periodo lo studio. Assidua fu
la sua presenza in importanti
manifestazioni artistiche: a
Bergamo (1945), ad Avellino
(1947-49), a Napoli (1950-56),
a Foggia (1952), a Bari (1954),
a Milano e a Roma (1955-57).
Riscosse sempre, comunque,
entusiastici consensi di critica

e di pubblico.
Nel 1957, su incoraggiamento
del console canadese in Ita-
lia, Carelli, Bellini si trasferì nel
Canada, a Toronto, dove in-
contrò la donna che divenne
la compagna fedele della sua
vita: Germane Gionas, oriun-
da francese della Normandia,
anch'ella dedita alla pratica
della pittura. Eseguì una serie
di ritratti, commissionati da
personaggi più o meno noti
dell'affascinante Amy Thom-
pson (consorte del sen. Andy
Thompson) e quello del sinda-
co di Toronto, Nathan Philips
(che figura nella galleria munici-
pale degli uomini illustri della

capitale canadese).
Da Toronto si trasferì a New
York, dove svolse la sua inten-
sa attività di pittore con studio
proprio. Alla fine, la nostalgia
di casa, mai spenta, lo prese e
lo indusse a tornare in Irpinia,
gli furono allestite due inte-
ressanti mostre retrospettive.
Bellini fu uno spirito ribelle,
sostanzialmente romantico,
un temperamento estroso
ed estroverso. Queste car-
atteristiche furono espresse
dalle coraggiose sciabolate
gocciolanti di colore che
lo imposero all'attenzione
della critica e del pubblico
come "pittore di getto", con
una tecnica tra l'impressio-

nismo e l'espressionismo e
con uno stile compendario
che evitava di proposito
ogni definizione del dettaglio.
Un'importanza particolare
acquistano i "paesaggi" e
i "ritratti". Particolarmente
apprezzati dalla critica fu-
rono "Ritratto di fanciulla con
treccia e con fiocco", "Figura
in controluce", "Ritratto di gio-
vane donna" per la vibrante
pennellata che costruisce la
forma in un gioco ardito e
sapiente di plastiche eviden-
ze cromatiche scoppiettanti
di umanità. Indimenticabili
sono i numerosi "Autoritratti"
dove lo sguardo, penetrante,
accesso di curiosità, fissa l'os-

servatore venendogli incontro
dalla tela. Le "Nature morte",
poi, esprimono una lucen-
tezza solare dei colori in un
impasto materico spesso sen-
suale, su di una tastiera tonale
molto vivace. Interessanti i
"paesaggi" irpini (in veduta
panoramica o in scorci interni
paesistici), ripresi nelle diverse
ore del giorno e nelle diverse
stagioni dell'anno. Roman-
tiche le nordiche "vedute"
dell'Arno sulle cui tristi acque
verdastre si getta coraggioso
il lungo nastro del "ponte
della malinconia". Suggestive
le "impressioni" coloristiche di
via Margutta colta in un'ora
di punta, popolata di gente

in giro turistico. Trepidanti di
vita le "vedute" della Galle-
ria Umberto a Napoli, ritratta
come salotto degli intellettuali
borghesi e ritrovo di artisti e
letterati incuranti della cu-
riosità dei passanti negli anni
del dopoguerra. Gustose le
"nature morte", scintillanti,
come nella già citata "Natura
morta con fette di anguria",
di effetti serici nei panneggi
sullo sfondo di luci emanate
dalla frutta stessa. Rappre-
sentativi i "ritratti ufficiali", in
costume di gala e con gesto
di protocollo, con anello di
smeraldo al dito e medaglie
al valore sul petto. La vitalità
inesauribile di Luigi Bellini, la



Bellini all'inaugurazione di una mostra

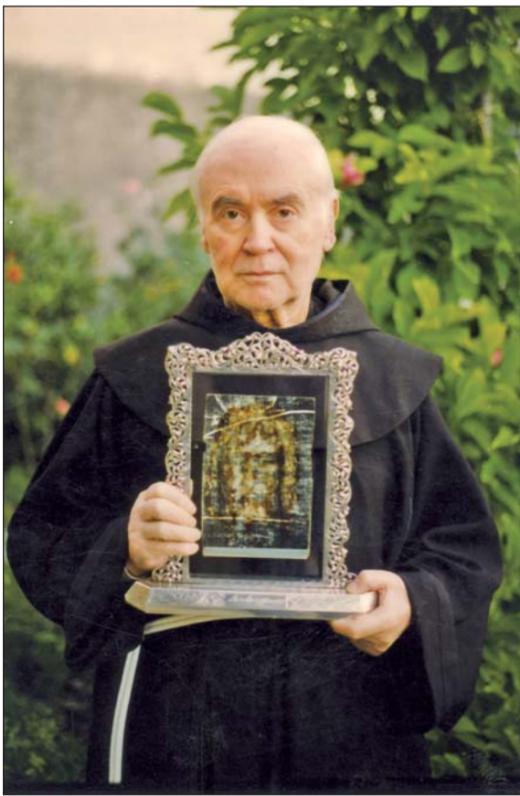
sua insaziabile sete di curio-
sità, la prontezza d'intuito
sempre presente si riversarono
nelle sue opere: descrivendo
spesso efficaci "quadretti" di
saporoso impasto materico, in
apparente stato di abbozzo,
come nella "Passeggiata in
carrozzella", nell'"Angolo
di bar di città", nell'affollarsi
della "Gente nel tram", nelle
strade e nelle piazze oggi
trasformatesi all'insegna del
progresso e percorse dalla
corrente elettrica della fretta,
nei "Ponti" e nei "Lungosen-
na", nelle semplici facciate
di case con finestre aperte
sui muri scalcinati, negli alberi
ora grami, ora lussureggianti
di verde, negli angoli sotto la
coltre leggera della neve, nei
paesaggi cocenti sotto il sole,
nei pali di campagna e nei
lampioni di città; in quel Corso
Emanuele di Avellino, colto
d'infilata sulla lunga fuga del-
la strada, tra accenni di tetti
e frammenti architettonici;
nelle strisce d'asfalto e nei
cieli sereni o gravidi di umori
plumbei; nei parchi come nei
giardini; persino nelle colorate
panchine su cui riposano,
stanchi, gli anziani. L'estem-
poraneità della mano fu la
caratteristica distintiva della
pittura di Luigi Bellini. Grazie
ad essa egli ci ha lasciato
pagine pittoriche di un block
notes che egli teneva sempre
a portata di mano, per cattu-
rare all'istante, nell'emozione
più intensa dell'attimo fug-
gente, il segreto mistero della
vita. Quelle pagine sono, se
vogliamo, i momenti diversi di
un'unica, incessante, instan-
cabile, ricerca di se stesso, di
una pace sempre invocata
e, forse, mai trovata.
A ricordarlo sono le sue opere
disseminate per il mondo, in
collezioni pubbliche e private,
dal Canada all'Italia.

Questo articolo di Lello La Sala è il testo della relazione svolta in occasione della presentazione del volume di P. DAVIDE FERNANDO PANELLA, *Mostrami il tuo volto... Itinerario spirituale di P. Bonaventura Martignetti*, Ed. Biblioteca "Le Grazie", Benevento 2015, svoltasi ad Atripalda nella chiesa di San Nicola da Tolentino nel mese di giugno.

* * *

“Parlare di Padre Bonaventura Martignetti è difficile”. Non sono parole mie. Lo scriveva l'11 novembre del 2013 P. Angelo Ferraro che lo aveva conosciuto bene e ne era stato “veramente amico”. Figurarsi quanto può essere difficile parlarne per chi, da una distanza non solo cronologica e con gli strumenti della ricerca storica, prova a ripercorrere il profilo umano e spirituale e, districandosi tra formulari e meditazioni giovanili, acerbi documenti di formazione e documentazione fotografica ed epistolare, si assume il compito di collocarlo nella storia della provincia francescana del Sannio e dell'Irpinia.

Ci perdoneranno il ministro provinciale Sabino Iannuzzi e l'autore del volume P. Davide Panella se a questa storia ci avviciniamo con un po' di rispettosa familiarità. Ma i Frati minori sono parte non trascurabile del vissuto del Mezzogiorno ed anche di Atripalda; ed io stesso, a partire dagli anni '60 (ed altri prima e dopo di me) di questa storia si sono sentiti in qualche modo parte. Nella sobria ed imponente fabbrica del Convento di San Giovanni Battista, S. Pasquale, realizzato lungo la cinta della antica Abellinum (luogo di solidarietà, di incontro, di cultura) intere generazioni si sono educate alla vita ed alla fede, nella serena letizia del gioco ed anche



A sinistra, Padre Martignetti. A lato, il convento di San Pasquale ad Atripalda. In basso, la copertina del libro di Ricciardi e il dibattito alla Mondadori.

L'itinerario religioso nel volume di Davide Fernando Panella

Fede, spiritualità e misticismo nella vita di P. Bonaventura Martignetti

di RAFFAELE LA SALA

nelle dotte conversazioni con P. Pasquale Caporale, P. Tarcisio, P. Giacinto. Non ho conosciuto P. Bonaventura, ma la sua testimonianza, oggi riproposta dall'agile profilo di P. Davide Panella, ed efficacemente sintetizzata nella prefazione del ministro della provincia francescana del Sannio e dell'Irpinia, P. Sabino Iannuzzi, si offre in un percorso coerente ed incisivo, per quanto solo in parte depurata dalle passioni (ed anche dalle incomprensioni) che l'accompagnarono in vita. Essa sembra arrivare a noi attraverso un tempo distante, una storia che si sgrana lungo

il percorso di un anelito ad una quotidiana santità moderna. E non è tuttora facile inquadrarla nella storia della Chiesa irpino-sannita, per la quale sono necessari ulteriori, dettagliati studi di contesto. È tuttavia innegabile che P. Bonaventura visse con ardore serafico, eroica coerenza, calda (e persino ribollente) spiritualità, una delle pagine più intense della storia della Chiesa, nel tormento della guerra e di un dopoguerra altrettanto tragico e poi nello snodo del Conciliare di Giovanni XXIII e dei suoi successori sulla cattedra di Pietro. Vicenda complessa di un

millenario cammino nella quale P. Martignetti, per carattere, formazione, curiosità, fervore mistico non visse da spettatore inerte, ma da militante, combattente per la fede, in umiltà ed obbedienza, certo, ma anche con dolce e perseverante fermezza. Negli anni della formazione, con maestri dello spessore dei servi di Dio P. Antonio Dota e di P. Isaia Columbro, vissuti in odore di santità (e per i quali è avviato il processo di beatificazione), P. Bonaventura maturava il proprio percorso di fede, intorno ai due capisaldi della spiritualità francescana: la centralità della Passione di

Cristo ed una dolcissima e filiale devozione mariana. Che si erano arricchiti negli anni del noviziato attraverso singolari circostanze familiari, e fortuiti 'incontri' che il libro documenta attraverso le testimonianze dello stesso Bonaventura. Il padre, carabiniere a Rovereto, gli aveva inviato alcune immagini del Cristo sofferente, e quasi negli stessi anni, nel 1937, egli aveva avuto in lettura il volume di Rudolf Maria Hynek, *La Passione di Cristo*. Su questo grumo di profondi sentimenti filiali, di meditazione e di studi a Paduli e a Vitulano, il giovane Rodolfo affina, quasi in

un'ansia di sublimazione, il suo *itinerarium in Deum*. E si forgiava quella figura paterna e spirituale che ne avrebbe fatto, nelle comunità e nelle responsabilità alle quali era chiamato ad essere chiaro riferimento spirituale e naturale guida per il popolo di Dio (gente semplice ed uomini di scienza, artisti, donne, giovani ai quali sapeva aprire il cuore con un coinvolgente fervore mistico. In questo contesto, e grazie a P. Bonaventura, nasceva a San Pasquale la fiorente e tuttora viva esperienza dello scoutismo (poi sostenuta ed alimentata da P. Celestino Boscaino); la spontanea vicinanza alla

comunità, alla sofferenza, ai giovani, come ci viene riportata nella commovente testimonianza di Pino Innaccone (che ne sperimentò la paterna e persino 'miracolosa' vicinanza, nella tragica occasione della morte del padre).

In questo fervore di fede, nascevano i gruppi di preghiera e si realizzava, su un'idea progettuale del prof. Armando Rotondi, la suggestiva cappella addossata al convento di Atripalda e veniva commissionata allo scultore Domenico Stasi un'Immacolata Concezione, ispirata nel volto al Cristo sofferente, che nel primo cinquantennio del '900 si identificava senza dubbio nell'immagine della Sindone. Che il fervore mistico e la spiritualità cristologica di Padre Bonaventura si incrociassero poi con eventi straordinari (come le "essudazioni sierose" di un'immagine del volto della Sindone, il 'Volto Santo', che fecero gridare al miracolo, anche ad Atripalda tra il 1959 ed il 1960), appare - pur con ogni necessaria prudenza - perfettamente coerente con la sua religiosità ascetica.

È questa ricchezza e questo fervore che il libro di P. Davide ricostruisce con semplicità (e direi con candore) uno dei pregi della pubblicazione che attraverso un dettaglio, una citazione, una didascalia, sollecita curiosità, apre nuovi percorsi di ricerca, sollecita testimonianze e nuove ricerche d'archivio. Che è il destino di ogni serio contributo storiografico: essere non un punto di arrivo, ma un punto di partenza, che possiamo solo augurarci ricco di esiti.

Presentato alla libreria mondadori il libro di Toni Ricciardi

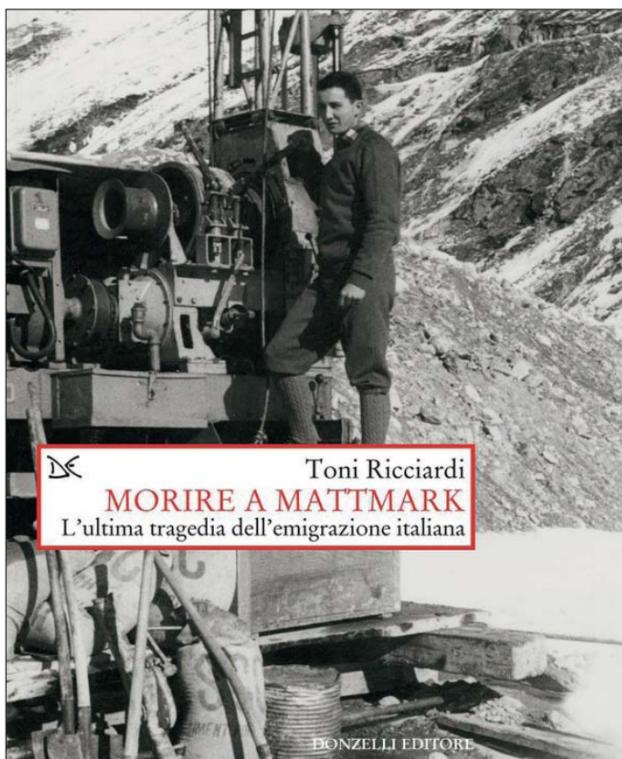
MATTMARK L'ultima tragedia dell'emigrazione

“Quando accadono le catastrofi cambia sempre qualcosa. Sono momenti di cesura forti, netti, e nella storia dei paesi e nella vita delle persone coinvolte ed anche nelle dinamiche sociali. Nel caso specifico cambiò la sicurezza, cambiarono l'analisi ed il monitoraggio dei grossi cantieri, dei ghiacciai, delle montagne, cambiò anche la percezione dell'altro, per stare alla cronaca ed alla attualità. Dopo Mattmark, il modo di intendere gli italiani, che erano la comunità più numerosa in Svizzera e che superavano già il mezzo milione di presenze, cambiò. E probabilmente Mattmark è servita a far bocciare i referendum antixenofobi di tutti gli anni Settanta. Cosa che non accadde l'anno scorso il 9 febbraio”.

Questa, in sintesi, l'analisi di Toni Ricciardi, storico delle migrazioni presso l'Università di Ginevra, che questa sera, nell'ambito degli incontri con l'autore promossi dalla libreria Mondadori in Piazzetta Guar-

no di Corso Vittorio Emanuele, ha preso parte all'incontro-dibattito, moderato da Rossella Strianese, sul suo ultimo libro *Morire a Mattmark. L'ultima tragedia dell'emigrazione italiana* (Donzelli 2015). Con lui ne hanno discusso lo storico nonché accademico dei Lincei Luigi Mascilli Migliorini, dell'Università l'Orientale di Napoli, la parlamentare Valentina Paris, responsabile nazionale Enti locali del Pd e membro della commissione Lavoro della Camera dei Deputati, il responsabile della redazione di Avellino del *Mattino* Generoso Picone.

Una tragedia, quella di Mattmark, in cui persero la vita 88 persone di cui ben 56 italiani. Tra questi due irpini, Donato Arminio di Bisaccia, e Umberto di Nenna di Montella. Il figlio di Umberto, Salvatore, si salvò perché si trovava in ferie. A Mattmark - si legge nel compendio di copertina del libro di Ricciardi - non ci si fermava mai, si lavorava giorno e notte per costruire



Toni Ricciardi
MORIRE A MATTMARK
L'ultima tragedia dell'emigrazione italiana

un'imponente diga capace di produrre l'energia necessaria a un paese, la Svizzera, che

stava vivendo una crescita economica senza precedenti. Nel cantiere lavoravano più

di mille persone, in maggioranza straniere e provenienti soprattutto dalla provincia italiana. La «piccola» Svizzera accoglieva da sola quasi il 50 per cento dell'intero flusso migratorio italiano, dando occupazione a operai impegnati in grandi opere, come la diga di Mattmark. Ma il 30 agosto 1965, in pochi secondi, accadde l'irreparabile: «Niente rumore. Solo, un vento terribile e i miei compagni volavano come farfalle. Poi ci fu un gran boato, e la fine. Autocari e bulldozer scaraventati lontano». A parlare è uno dei sopravvissuti intervistati nel libro, uno dei testimoni della valanga di più di 2 milioni di metri cubi di ghiaccio che seppellì 88 lavoratori. Di questi, 56 erano italiani. Come a Marcinelle, la tragedia rappresentò una cesura nella lunga e travagliata storia dell'emigrazione italiana, segnando un punto di non ritorno. Inoltre, suscitò molto scalpore in tutta Europa: per la prima volta, stranieri

e svizzeri morivano l'uno a fianco all'altro. Nei giorni successivi si scavò senza sosta con la speranza di trovare ancora vivi amici, padri, fratelli, figli. Ci vollero più di sei mesi per recuperare i resti dell'ultima salma. Questa storia si conclude nel modo peggiore: i tempi dell'inchiesta furono lunghissimi, oltre sei anni, e i diciassette imputati chiamati a rispondere dell'accusa di omicidio colposo furono tutti assolti, nonostante l'instabilità del ghiacciaio fosse nota da secoli. In appello andò anche peggio, con la conferma dell'assoluzione e la condanna dei familiari delle vittime al pagamento delle spese processuali. L'oblio nel quale è caduta la catastrofe fa parlare di Mattmark come di una «Marcinelle dimenticata». Questo volume, a cinquant'anni di distanza, sfida quell'oblio attraverso una ricostruzione, attenta e documentata, di quanto avvenne”.

CALCIO - SERIE B - INTANTO CONTINUA LA CAMPAGNA ACQUISTI- VENDITE DA PARTE DELLA SOCIETÀ

L'Avellino in ritiro a Sturno, Tesser lavora sul gruppo

AVELLINO – Si riparte dal logo. Con la presentazione in pompa magna di lunedì scorso, la società ha dato il via alla stagione partecipando alla festa organizzata al Campo Coni dall'associazione "Per la storia" che ha concesso alla compagine del presidente Walter Taccone il logo, appunto, in comodato gratuito.

La serata, presentata anche dal noto giornalista di Sky, Gianluca Di Marzio, ha riscosso la partecipazione di tantissime persone che hanno inneggiato con cori e striscioni alla squadra ed al ritorno del logo. A fare gli onori di casa, tutta la dirigenza, staff tecnico e la squadra. Abbiamo, in particolare, apprezzato il profilo accorto del presidente Taccone che ha individuato quale obiettivo primario il raggiungimento dei 50 punti in classifica. Il nuovo allenatore Tesser non ha parlato di schemi e tattiche, ma ha chiarito che proverà ad inculcare nei propri calciatori soprattutto i concetti di grinta, abnegazione ed attaccamento ai colori sociali. Attualmente, la squadra è in ritiro a Sturno dove vi rimarrà fino al 29 luglio, data programmata per l'amichevole con l'Espaynol, compagine spagnola di prima divisione. Prima, però, amichevoli il 19 luglio contro la rappresentativa Sturno ed il 25 contro la formazione Primavera. Il 2 agosto appuntamento con il trofeo Maio contro la Virtus Lanciano in terra d'Abruzzo. Il 9 agosto, invece, primo impegno ufficiale contro una

AVELLINO - Quando si conoscerà la griglia della serie B 2015/2016? Difficile fare, attualmente, una previsione. L'unico dato certo è che la Lega ha spostato l'inizio del campionato al primo fine settimana di settembre. La fine della stagione regolare, invece, è stata fissata per venerdì, 20 maggio 2016. Da definire le date di play off e play out.

Come molti ricorderanno, in precedenza la stessa Lega aveva fissato il via del torneo con un anticipo da disputarsi venerdì 21 agosto. Il motivo del rinvio è a tutti noto. Il Catania è stato coinvolto da una indagine giudiziaria che ha puntato a fari sulla compravendita di alcune partite della scorsa stagione. Meno pesante, ma complicata la

squadra di Prima Divisione o di serie D da definire in occasione del secondo turno di Coppa Italia. La gara verrà disputata allo stadio Partenio-Lombardi sperando che vengano portati a termine i lavori necessari all'impianto di Contrada Zoccolari.

Tanti i nuovi arrivi nella rosa. Dopo Offredi, Biraschi e Nitriansky, di cui abbiamo già parlato, ecco agli ordini

IN ESCLUSIVA SU SKY TUTTE LE GARE DELLA SQUADRA IRPINA

Serie B al via a settembre, prima c'è la Coppa



L'allenatore Attilio Tesser

posizione del neopromosso Teramo. Senza entrare nel merito delle querelle giudiziarie, sta di fatto che la giustizia sportiva dovrà pronunciarsi al più presto onde consentire il regolare svolgimento delle attività. Da quel che è parso capire, i calendari dovrebbero

essere stilati la settimana successiva al Ferragosto. In tal senso, però, non si è a conoscenza di comunicati ufficiali.

Con la scomparsa del Parma, retrocesso dalla A e non iscritti in cadetteria, e con la difficile posizione del Catania e

del Teramo, sperano in un ripescaggio Brescia, Virtus Entella, Cittadella, Ascoli Picchio e Lecce. I criteri per il ripescaggio, in sintesi, sono: classifica in campionato (50%), tradizione sportiva (25%), media spettatori degli ultimi anni (25%).

stro proveniente dal Chieti che ha giocato pure con Montichiari e Selargius. Di questo calciatore francese, classe 1994 si dice un gran bene. Colosso di 191 centimetri proveniente dal Bari, Alessandro Ligi è un difensore molto forte fisicamente. Classe 1989, oltre che con i pugliesi, ha giocato con San Marino, Bellaria, Triestina, Crotone e, da ultimo, Virtus Entella.

Sempre per il centro della difesa, l'Avellino si è assicurato le prestazioni di Angelo Rea, nato a Pomigliano d'Arco il 15 giugno 1982. Cesena, Messina, Sassuolo, Nocerina e Varese le tappe del difensore campano prima dell'approdo in Irpinia. Per lui anche una stagione in A con i peloritani del Messina. Colpo grosso dei lupi con l'acquisto del centrocampista Davide Gavazzi. Nato

Nell'attesa di sapere, il campionato di B acquisirà maggiore visibilità sulle reti Sky che trasmetterà tutte le gare oltre a contenuti speciali in numero maggiore rispetto alla passata stagione. Una bella vetrina per una competizione che è sempre più frequentata dalla presenza di giovani calciatori vuoi per esigenze di regolamento, vuoi per esigenze di bilancio. Giovani, che sempre più raramente calciano la platea della serie A favore di tanti giocatori provenienti da fuori penisola che, molto spesso, non sono all'altezza del nostro campionato.

Alla B, dunque, il compito di far crescere le nuove leve a farle arrivare pronte sul palcoscenico più importante. f.s.

lo ha convinto a venire ad Avellino quest'anno.

Fratello del più famoso Lorenzo, Roberto Insigne, con ogni probabilità, si giocherà il posto di trequartista con Soumarè nel 4-3-1-2 di Attilio Tesser. Il calciatore, adattabile anche come seconda punta, è cresciuto nel Napoli che ne detiene la proprietà ed ha giocato con Perugia e Reggina in Prima Divisione. Sempre dal Napoli ecco Gennaro Tutino. Jolly del reparto offensivo, Tutino, classe 1996, dovrà dimostrare di essere all'altezza della sua fama che lo precede parlando di un grande talento. Per lui, esperienze con Vicenza e Gubbio.

Dovrà riconfermarsi come bomber assoluto in attività della B, Francesco Tavano. Trentasei anni compiuti, il bomber di Terra di Lavoro giocherà per la prima volta in carriera da professionista in Campania. Su di lui tante sono le aspettative di società e tifosi. Pisa, Rondinella, Valencia, Livorno, Roma, ma soprattutto Empoli le tappe di una carriera importante che, forse, avrebbe meritato maggior gloria. Se la condizione fisica sarà al top, Tavano rappresenterà il quid pluris dell'Avellino 2015/2016.

Intanto, la società non si fermerà qui. In arrivo, almeno un centrocampista di spessore, un difensore ed un attaccante. Nel mirino Federico Moretti, lo scorso anno autore di una strepitosa stagione col Vicenza. e.s.

BASKET A1 - DIMISSIONI LAMPO DEL DS SPINELLI. STEFANO SACRIPANTI NUOVO COACH

De Cesare prende tempo, Sidigas ancora da costruire



Giannandrea De Cesare

AVELLINO – Il calore e l'afa di questi giorni non sono certo stimolanti per la gente, in cerca di frescura e di tranquillità. Ed allora a movimentare la situazione ci pensa la Sidigas, perché le sue estati sono sempre piuttosto vivaci. Il campionato è terminato ormai da oltre due mesi, ma al momento tutte le caselle dello staff e del roster del club biancoverde sono ancora miseramente vuote.

In verità il 4 luglio la società aveva annunciato l'ingaggio di Valerio Spinelli con il ruolo di direttore sportivo che, insieme a Piero Bucchi, avrebbe dovuto ricostruire la Sidigas dopo i disastri della gestione Vitucci. Il coach bolognese, in cima alla lista di De Cesare, ha preferito restare a Brindisi ed onorare l'ultimo anno di contratto. Quali siano state le reali

motivazioni del mancato matrimonio forse non le conosceremo mai. Ma ancor più clamorose sono state le dimissioni a sorpresa di Valerio Spinelli, arrivate esattamente dieci giorni dopo il comunicato ufficiale da parte della società.

Le sue dimissioni sono state il classico fulmine a ciel sereno, peraltro affidate a poche parole, che racchiudono allo stesso tempo rabbia, frustrazione ed un senso di impotenza, di incapacità di far funzionare le cose come dovrebbero: "Per tempistiche completamente diverse ho deciso di presentare le mie dimissioni. Sempre forza Scandone". Un incitamento ribadito anche su Facebook dall'ex capitano e, a questo punto, anche ex diesse.

Le dimissioni di Spinelli rappresentano un brutto



Stefano Sacripanti

colpo all'immagine della Sidigas, i cui cronici ritardi sono diventati ormai motivo di preoccupazione per una tifoseria sempre più disorientata, che sperava in un'inversione di tendenza da parte del club biancoverde. Ed invece, dopo oltre due mesi dal termine della stagione, e mentre quasi tutte le squadre stanno prendendo forma, la Sidigas non ha neanche l'allenatore. Perché per Sacripanti non c'è ancora nero su bianco, anche se sembra che il coach canturino sarà davvero il prossimo allenatore della Sidigas. Ed a far coppia con Sacripanti arriverà quasi certamente Nicola Alberani, che dovrebbe sostituire anche Antonello Nevola che, si sussurra nell'ambiente, non avrebbe accettato le nuove condizioni ed il nuovo ruolo pensato per lui dalla proprietà. Rivoluzione e

ricostruzione totale affidata al duo Sacripanti-Alberani, liberatosi dalla Virtus Roma che, nel frattempo, si è autoretrocessa, chiedendo di disputare la Legadue e spianando la strada al ripescaggio della Juve Caserta. Con il passaggio alla serie inferiore di Roma, la Sidigas sarà una delle società mai retrocesse dalla massima serie, in compagnia di Milano, Cantù e Sassari, anche se gli isolani sono in serie A da soli cinque anni.

Con il prossimo saranno sedici le stagioni nel massimo campionato della Sidigas, motivo di vanto per società, città e tifosi, che sperano in un'accelerazione delle varie trattative imbastite, utili a rassicurare un ambiente che sta perdendo fiducia e si sta allontanando dalla squadra. Franco Marra

GEOCONSULT srl

**LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE**












- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche

Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it - **Web:** geoconsultlab.com



DG3 DOLCIARIA



Golosità da Sempre



INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it



Sede Legale e Direzione: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli: Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz. - 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino: Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

http://www.cosmopol.it **e-mail: info@cosmopol.it**

**la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol**



Associazione L'Irpinia
Via Vincenzo Barra n°2 - 83100 AVELLINO
C.F. e P.IVA: 01901630648

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2014

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:	
Altri Beni	669,48
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:	
ATTIVO CIRCOLANTE:	
Crediti v/clienti	610,00
Crediti v/erario	-
Ratei Attivi	0,05
Depositi bancari e postali	3.188,75
Denaro e Valori in cassa	227,45
TOTALE ATTIVO	4.695,73
PASSIVO	
Debiti tributari	205,03
Debiti verso fornitori	-
Debiti verso soci per capitale da rimborsare	-
Ratei passivi	22,44
PATRIMONIO NETTO:	
Altre Riserve	75.322,90
Perdite portate a nuovo	- 72.137,02
Utili portati a nuovo	1.132,08
Utile d'esercizio	150,30
TOTALE PASSIVO	4.695,73
CONTO ECONOMICO	
VAORE DELLA PRODUZIONE:	
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	3.104,84
Altri ricavi	0,43
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	3.105,27
COSTI DELLA PRODUZIONE:	
Acquisti di beni e servizi	2.505,99
Ammortamenti	226,70
Oneri diversi di gestione	60,41
Oneri finanziari	161,87
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	2.954,97
Differenza tra VALORE e COSTI della produzione	150,30
Risultato della gestione finanziaria	-
Risultato della gestione straordinaria	-
RISULTATO DELL'ESERCIZIO:	150,30
Utile d'esercizio	150,30

* Bilancio redatto secondo lo schema del D.Lgs. n°127/91 e succ. mod. (in att. IV e VII Dir.CEE - dir. N°78/660 e n°83/349) con riporto delle sole voci movimentate.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2014

da pubblicare ai sensi dell'art.1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n°545 convertito in Legge 23 dicembre 1996 n°650

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	
RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE (di cui in abbonamento)	-
RICAVI DELLA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI (di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità)	3.104,84
COSTI PER SERVIZI:	
LAVORAZIONI PRESSO TERZI	-
AGENZIE DI INFORMAZIONE	-